

Ascolto Medio

1. Spaghetti alla puttanesca

Questa ricetta è originaria dell'isola di Ischia e ha tutto il sapore del Sud.

INGREDIENTI

- aglio, 1 spicchio tritato
- peperoncino, un pizzico
- olio extra vergine d'oliva, 2 cucchiai
- pomodori freschi o in scatola, pelati e tagliati a pezzetti, 400 g
- 4 filetti d'acciuga sbriciolati con la forchetta
- olive nere snocciolate e spezzettate, 100 g
- capperi, 1 cucchiaio
- sale e pepe nero
- spaghetti, 450 g

Vino: un bianco secco (Vernaccia)

Per 4 persone; Preparazione: 10 minuti; Cottura: 25-30 minuti; Livello di difficoltà: semplice

Mettete l'olio in una padella e fatevi soffriggere aglio e peperoncino finché l'aglio non avrà preso un bel colore dorato. Unite quindi i pomodori, i capperi e le olive e fate cuocere per 5 minuti circa.

Aggiungete i filetti di acciuga. Insaporite con sale e pepe e lasciate cuocere a fuoco moderato per altri 15-20 minuti, finché l'olio non comincia a separarsi dal pomodoro.

Cuocete gli spaghetti al dente. Scolate e disponete in un piatto di portata caldo. Versatevi sopra il condimento e mescolate bene. Servite subito.

CHIAVI

1. 1F, 2V, 3V, 4F, 5V, 6F, 7V, 8F

2. 1. *bel colore dorato*, 2. *fate cuocere per*,
3. *separarsi dal pomodoro*, 4. *condimento e mescolate*

2. I capelli del gigante

Una volta c'erano quattro fratelli. Tre erano piccolissimi, ma tanto furbi; il quarto era un gigante dalla forza smisurata, ma era molto meno furbo degli altri.

La forza ce l'aveva nelle mani e nelle braccia, ma l'intelligenza ce l'aveva nei capelli. I suoi furbi fratellini gli tagliavano i capelli corti corti, perché restasse sempre un po' fesso, e poi tutti i lavori li facevano fare a lui, che era tanto forte, e loro stavano a guardarlo e intascavano il guadagno.

Lui doveva arare i campi, lui spaccare la legna, far girare la ruota del mulino, tirare il carretto al posto del cavallo, e i suoi furbi fratellini sedevano a cassetta e lo guidavano a suon di frusta.

E mentre sedevano a cassetta tenevano d'occhio la sua testa e dicevano:

- Come stai bene con i capelli corti.

- Ah, la vera bellezza non sta mica nei riccioli.

- Guardate quel ciuffetto che si allunga: stasera ci vorrà un colpetto di forbici.

Intanto si strizzavano l'occhio, si davano allegre gomitate nei fianchi e al mercato intascavano i soldi, andavano all'osteria e lasciavano il gigante a fare la guardia al carretto.

Da mangiare gliene davano abbastanza perché potesse lavorare; da bere poi, gliene davano ogni volta che aveva sete, ma solo vino di fontana.

Un giorno il gigante si ammalò. I suoi fratellini, per paura che morisse mentre era ancora buono a lavorare, fecero venire i migliori medici del paese a curarlo, gli davano da bere le medicine più costose e gli portavano la colazione a letto.

E chi gli aggiustava i cuscini, chi gli rimboccava le coperte. E intanto gli dicevano:

- Vedi quanto ti vogliamo bene? Tu, dunque, non morire, non farci questo torto.

Erano tanto preoccupati per la sua salute che si dimenticarono di tener d'occhio la capigliatura. I capelli ebbero il tempo di crescere lunghi come non erano mai stati e con i capelli tornò al gigante tutta la sua intelligenza. Egli cominciò a riflettere, a osservare i suoi fratellini, a sommare due più due e quattro più quattro. Compresse finalmente quanto essi fossero stati cattivi e lui sciocco, ma subito non disse nulla. Aspettò che gli tornassero le forze e una mattina, mentre i suoi fratellini dormivano ancora, egli si alzò, li legò come salami e li caricò sul carretto.

- Dove ci porti, fratello caro, dove porti i tuoi amati fratellini?

- Ora vedrete.

Li portò alla stazione, li mise in treno legati come stavano e per tutto saluto disse loro:

- Andatevene, e non fatevi più rivedere da queste parti. Mi avete ingannato abba-

stanza. Adesso il padrone sono io.

Il treno fischiò, le ruote si mossero, ma i tre furbi fratellini se ne stettero buoni buoni al loro posto e nessuno li ha rivisti mai più.

da *Favole al telefono* di Gianni Rodari

CHIAVI

1. 1d, 2b, 3c, 4a, 5b

2. 1. *dalla forza smisurata*, 2. *colpetto di forbici*,
3. *guardia al carretto*, 4. *colazione a letto*, 5. *tener d'occhio*

3. Un nuovo pianeta Terra

Un nuovo pianeta nel mezzo della Via Lattea, un globo con le stesse dimensioni della Terra e molto simile alla Terra, forse capace di ospitare una qualche forma di vita. Il corpo celeste, che non è ancora stato battezzato, è stato individuato da un gruppo di astronomi neozelandesi, australiani, italiani e americani che hanno annunciato la loro scoperta al congresso dell'American Astronomical Society. Il "New Zealand Herald", in un'intervista al professor Philip Yock, che ha partecipato alle ricerche condotte dall'Osservatorio neozelandese di Mount John e di quello australiano di Mount Stromlo, riferisce oggi che il nuovo pianeta ha una distanza dal suo "sole" simile a quella che separa la Terra dal nostro sole, un'orbita simile a quella terrestre, ha una massa leggermente superiore a quella del nostro pianeta ed è probabilmente più pesante della Terra.

"Le condizioni di questo pianeta sono tali da consentire un qualche tipo di vita, anche se non nelle forme in cui la conosciamo noi", ha detto Philip Yock. Secondo l'astronomo, è la prima volta che nel cosmo viene individuato un pianeta che presenta così tante analogie con il nostro. Quanto a "vedere" direttamente il nuovo pianeta, e quindi verificarne l'atmosfera e la presenza o meno di acqua, questo non è praticamente possibile: l'eventualità si riduce a una volta ogni milione di anni, quando si verificano le necessarie condizioni di allineamento.

Per scoprire il nuovo pianeta, che dista dalla Terra 30 mila anni luce, gli astronomi hanno utilizzato una nuova tecnica, basata sulle teorie di Einstein, secondo cui i pianeti possono essere trovati anche indirettamente, grazie al loro campo di gravità.

Negli ultimi tre anni sono stati trovati altri 17 pianeti, ma tutti troppo grandi, troppo vicini ai loro soli e costituiti in prevalenza da gas. Il pianeta scoperto dal team di astronomi neozelandesi, australiani, italiani e americani è quindi non solo il diciottesimo, ma è anche il miglior "candidato" a ospitare la vita in un altro sistema solare. Secondo gli studiosi, infatti, le sue dimensioni, la sua massa, la sua collocazione e la sua orbita fanno del nuovo candidato un possibile nuovo "pianeta Terra".

CHIAVI

1. *simile a quella*, 2. *tali da consentire*,
3. *condizioni di allineamento*, 4. *in prevalenza da*
2. 1F, 2V, 3F, 4V, 5V, 6F, 7V, 8F

4. Medioevo

Data la difficoltà dei trasporti, evidentemente ogni zona consuma di prevalenza i prodotti locali. E certo la differenza dei cibi è assai più forte che oggi tra le classi dirigenti e il resto della popolazione. L'impressione che si riporta, scorrendo certe liste di pranzi ufficiali, è quella di una quantità enorme di carne, di selvaggina specialmente; e il tutto condito di salse spesse di spezie con accompagnamento di frutti, di dolci speziati, senza mai il respiro di un piatto leggero.

E la pesantezza di quel mangiare è come accresciuta per noi dal fatto che i nostri antenati non si servivano di piatti, né di forchette, né di tovaglioli. Adoperavano fette grandi di pane sulle quali appoggiavano con la salsa la carne, e lì la mangiavano, si immagini con quali graziosi morsetti. La fetta di pane, e la parte che rimaneva, veniva gettata in un recipiente al centro della tavola: elemosina per i poveri. Se c'era una tovaglia, vi si pulivano le dita, sicché si doveva cambiarla più volte durante il pranzo, nonostante che si adoperasse anche l'acqua per risciacquare bocca e mani.

Naturalmente la gente qualunque mangiava più semplicemente. Il cibo classico d'ogni giorno dell'anno per il popolo era la zuppa, dove era cotto un pezzo di lardo, cioè del porco affumicato, salvo nei giorni di magro. Ma, lardo o selvaggina speziata, certo è che si mangiava molto.

Finito il pranzo c'era la siesta. Scherzi e giochi. Si faceva sull'uscio l'artigiano a dir la sua coi vicini. Esploseva allora quel gusto allegro, grossolano, di beffa anche crudele, che è tipico del Medioevo.

La nostra città si avvia ormai verso la sera. Ancora lavora, ancora un pasto, ma più leggero. Salvo il piccolo branco di giovani oziosi e sciocchi che faceva il giro delle strade e vi giocava a dadi, sempre in cerca di beffe, la gente con la stessa naturalezza con cui le galline, i cani e i porci con l'ombra della sera ritrovavano il loro rifugio, si preparava a dormire.

CHIAVI

1. 1b, 2a, 3c, 4c

2. 1. *resto della popolazione*, 2. *né di tovaglioli*,
3. *centro della tavola*, 4. *mangiava più semplicemente*,
5. *mangiava molto*, 6. *tipico del Medioevo*

5. Il Carnevale di Venezia

Sembra strano a dirsi, ma la tradizione di maschere a Venezia risale ai secoli più bui. All'epoca dei monasteri, agli anni di paure e costrizioni che accompagnarono l'arrivo del secondo millennio. Le cronache veneziane riportano infatti che già nell'XI secolo, precisamente nel 1094, la città usava divertirsi nei giorni precedenti la Quaresima.

Un divertimento che deve aver fatto particolare chiasso nel lungo silenzio del Medioevo, visto che da allora, nella storia della Serenissima Repubblica di Venezia, si sono susseguiti quasi senza soluzione di continuità balli, divertimenti e follie, con un'eco diffusa in tutto il mondo.

Tante sono le testimonianze di quella travolgente attitudine al divertimento. Nel 1571, ad esempio, si racconta che l'euforia della vittoria nella battaglia di Lepanto ispirò la sfilata di maschere esaltate in cui si celavano giovani travestiti da turchi, da negri, da svizzeri, da ortolani. Senza alcun dubbio, comunque, il Carnevale che più di tutti nei secoli scorsi ha contribuito a creare il mito dei festeggiamenti in Laguna, è quello del Settecento: a quel tempo la pazzia durava giorni e giorni. Assaliva le genti di Venezia e quelle arrivate da lontano già ai primi di ottobre, con l'apertura dei teatri. Trovava un momento di quiete tra il 16 ed il 25 dicembre, poi riprendeva per durare sino alla mattina precedente la Quaresima.

Al Carnevale partecipavano tutti. Non si distingueva il patrizio dal popolano, il cittadino dallo straniero. Abitudine era in quel gran caos il passeggio di maschere in Piazza San Marco, la sosta nei caffè. Nei casini e nei ridotti vicini si praticava invece il gioco d'azzardo, con le carte, il biliardo, la dama, morra e scacchi. Al periodo del Carnevale corrispondeva inoltre una ricchissima stagione teatrale, mentre molti concerti si eseguivano negli stessi caffè e nelle case private.

In seguito alla caduta della Repubblica, anche la tradizione del Carnevale fu lentamente abbandonata, per ricomparire nel calendario delle manifestazioni popolari solo in tempi recentissimi. La rinascita si fa infatti risalire ai nostri anni Settanta: di festa in festa, di maschera in maschera la voglia di follia ha in qualche modo invaso le strade tanto da far nascere il Comitato per il Carnevale di Venezia, un consorzio che riunisce trentacinque società veneziane che operano nel campo della cultura, dello spettacolo e del turismo. Una festa che ogni anno attira circa un milione di persone.

CHIAVI

1. 1a, 2b, 3b, 4c
2. 1. *precedenti la Quaresima*, 2. *festeggiamenti in Laguna*, 3. *apertura dei teatri*, 4. *ricchissima stagione teatrale*, 5. *fu lentamente abbandonata*, 6. *milione di persone*

6. Piccole meraviglie d'Italia

Ho incontrato delle persone che parlavano dello sviluppo turistico della loro regione. Progettavano di costruire porti, alberghi, abitazioni, centri commerciali. “Ma cosa volete fare della vostra terra?”, ho domandato loro. “Se costruirete queste cose distruggerete quel poco di natura, di pinete che ancora vi resta.” A poco a poco si estenderà dovunque un’immensa città monotona, brutta. Una città di pensionati, senza imprese, senza giovani, senza vita. Come è già accaduto sulla costa spagnola, o su quella francese.

L'Italia è un paese piccolo, bellissimo, con tremila anni di storia, dove ogni luogo, ogni pietra sono carichi di simboli e di ricordi. Ogni singola regione è un microcosmo. La Lombardia ha i colossi innevati e la pianura nebbiosa. La Toscana montagne di marmo e coste coperte di pini. La Sicilia le rocce nere di Catania e quelle miele di Palermo. E su questo territorio variegato sono cresciute, nell’arco dei millenni, le civiltà greca, etrusca, romana, bizantina, medioevale, rinascimentale, barocca, moderna, città Stato e imperi. Una bellezza in miniatura, vulnerabile dal turismo di massa. Che, perfino quando non costruisce niente, ne altera comunque lo spirito. Pensiamo a Venezia, l’orgogliosa capitale di un impero i cui palazzi, sul Canal Grande, erano le dimore delle potenti famiglie patrizie, le cui navi hanno dominato il Mediterraneo e combattuto, in cento battaglie, i turchi. Oggi quegli stessi palazzi sono alberghi e quello del doge un elegante contenitore per mostre e convegni. Chi arriva incontra folle di turisti anonimi che mangiano, scattano fotografie e comperano souvenir. Se vuol evocare il passato, se vuol vedere l’antica Venezia, deve appartarsi, cercare la solitudine. Noi andiamo sulle spiagge tropicali per trovare il sole, il mare, l’eccitante pesca del barracuda. Non ci interessano i dettagli delle chiese, le forme delle case, l’armonia di un giardino. Ma cosa vede un turista a Lucca, a Roma, a Caserta se non è capace di percepire il valore simbolico delle forme?

Per sviluppare turisticamente il nostro Paese, le strade, gli alberghi, i giardini dovrebbero amplificare questa percezione di armonia. O, perlomeno, non disturbarla. Evitando tutto ciò che è violento, volgare, moderno, chiassoso. Come i grandi condomini, i centri commerciali sgargianti, le luci alogene che distruggono la notte. Si tratta, in fondo, di rifare la scelta che alcune delle nostre città, alcuni dei nostri più celebri luoghi turistici hanno già fatto. Prendete il golfo di Napoli. La costa che va da Pozzuoli a Castellammare, costruita, cementificata, congestionata, povera, non ha più turismo. Questo vive a Sorrento, Ravello, Amalfi, Positano, Capri, Ischia, dove la natura è stata protetta, curata, dove l’architettura si armonizza dolcemente con l’ambiente. Luoghi rimasti intatti, stupendi, perché sono stati difesi come un santuario.

CHIAVI

1. 1a, 2a, 3c, 4b, 5d
2. 1. *ancora vi resta*, 2. *e di ricordi*, 3. *turismo di massa*, 4. *mostre e convegni*, 5. *il valore simbolico*

7. Il tempo

Meteo Radio, su informazioni del servizio meteorologico dell'Aeronautica. Questo è il tempo previsto fino alle 24.00 di oggi: al Nord e al Centro e sulle due isole maggiori, cielo nuvoloso, con possibilità di precipitazioni, che localmente saranno temporalesche. In particolare sul Friuli-Venezia Giulia, sul Trentino-Alto Adige e sul Veneto. Neve sull'arco alpino tra i 1.500 e i 2.000 metri. Al sud della penisola si prevede un aumento della nuvolosità a cui seguiranno delle piogge. Le schiarite al Centro e al Nord avranno carattere temporaneo. Temperatura in diminuzione. Venti deboli o moderati intorno a Sud tendenti a nord-ovest. Dapprima sulla Sardegna, successivamente sul Tirreno. Mari poco mossi, con moto ondososo in aumento, a partire dai bacini occidentali.

CHIAVI

1. 1d, 2b, 3a, 4d

8. Salvare la Torre di Pisa

La Torre di Pisa avvolta da un enorme cilindro con un diametro di 70 metri e una profondità di 40 e la sua base attraversata da un canale per la raccolta dell'acqua piovana. Uno spettacolo certamente deprimente per uno dei monumenti più belli del mondo, già da anni sottoposto a terapia intensiva e proibito al pubblico ma, secondo gli inglesi, l'unico sistema per salvarlo da un crollo inevitabile.

Ad elaborare l'ennesimo progetto salva-torre stavolta non è la mente contorta di qualche stravagante ingegnere, ma un gruppo di stimati professori universitari. «Vogliamo veramente raddrizzare la Torre? Bene, ecco qua pronto un progetto infallibile», hanno raccontato i cattedratici ai giornalisti, presentando l'anteprima di un progetto di grande complessità che sarà presentato domani a Londra. Al progetto, definito rivoluzionario, hanno lavorato membri del «Campanile group», un sodalizio internazionale al quale aderiscono i migliori ingegneri e docenti universitari del Regno Unito e di altre nazioni. In anni di studi gli esperti del «Campanile group» hanno stabilito che molti dei guai della Torre - 55 metri d'altezza e oltre otto secoli di anzianità - sono da addebitarsi al suolo argilloso di Piazza dei Miracoli, sul quale nel 1173 fu costruito il campanile. E in un'intervista al Sunday Times, Ozdeimer Keskin - uno degli ingegneri che hanno realizzato il progetto - ha spiegato che «oggi sotto le fondamenta del monumento l'acqua scorre da nord a sud. Una volta isolata la Torre con il cilindro - ha aggiunto al quotidiano britannico - sarà possibile pompare l'acqua in modo inverso, cioè da sud a nord. L'acqua pompata porterebbe con sé particelle di suolo e provocherebbe una discesa controllata con conseguente consolidamento della Torre». Insomma, secondo il progettista, il sistema garantirebbe entro breve tempo un monumento «perennemente stabile».

Ma per salvare la Torre basterebbe soltanto qualche idrovora e una «panciera» di metallo? Assolutamente no - spiegano ancora gli scienziati - ma l'intervento faciliterebbe nel tempo ogni tipo di progetto per modificare l'angolo di pendenza al livello desiderato, e quindi salvare il campanile dal crollo.

Tutti i particolari del piano saranno presentati soltanto domani con mappe, calcoli e controcalcoli. Oggi la Torre si deve «accontentare» del progetto avviato fra mille difficoltà finanziarie. L'équipe del professor Michele Jamiolkowski ha ben lavorato e la pendenza si è praticamente arrestata. L'ultimo spavento per il campanile più famoso del mondo non è però arrivato dai suoi problemi idraulici, ma dalle casse dello Stato. Per un decreto non convertito, infatti, erano stati tagliati i fondi per continuare il progetto. Poi, dopo molte proteste, i soldi sono arrivati. Almeno per ora.

CHIAVI

1. 1b, 2b, 3a, 4d

9. Inserti

- ...Poi l'ultima cosa che volevo dirvi, e poi finiamo, è il discorso degli inserti. Ci sono gli inserti e io conosco solo gli inserti dei quotidiani del Nord. Ve li consiglio, perché quelli del Sud non li ho mai letti, quindi quelli del Centro e del Sud non li conosco. Ci sono degli inserti interessanti; sulla cultura e sui libri, vi segnalo *Il Sole 24 Ore* alla domenica, per cui vi ho detto prima. *La Stampa*, al sabato, un inserto tutto libri, dedicato a tutti i libri che escono in Italia.
- Quale giornale?
- *La Stampa*. *Il Corriere*, alla domenica, ha un inserto dedicato ai libri. *L'Avvenire*, quello della CEI, se volete i libri cattolici, dovete prendere questo inserto, si chiama *Guttenberg* ed è pubblicato al sabato, *L'Avvenire*, al sabato. Con *l'Unità*, ha anche una rubrica culturale; credo che sia la domenica. *L'Unità* è del Partito Democratico della Sinistra. Poi ci sono gli inserti sulla salute. Il più importante è quello del *Corriere* del lunedì, che ha un inserto tutto dedicato alla salute, la prevenzione delle varie malattie, la diffusione, la cura delle diverse malattie. Lunedì *il Corriere*, l'inserto sulla salute. Poi ci sono gli inserti di attualità. Attualità culturale e politica che sono per *la Repubblica*, *Venerdì*. *Venerdì* ha questo inserto famoso tutto colorato, stampato a colori, molto bello, come grafica, e ci sono una serie di articoli molto brevi con... in una pagina sola, hanno uno stile molto sintetico, che sono dedicati agli argomenti di attualità, interviste ai vari personaggi.

CHIAVI

1. 1a, 2b, 3d, 4c

10. Intervista ad una cantante

Voci quattro: prima giornalista (G1), cantante (C.), secondo giornalista (G2), terzo giornalista (G3)

G1 ...Dire due parole su di te, bolognese, giovanissima, grandissimo talento musicale, non ancora esplosa forse, non ancora conosciuta (- per fortuna!) dal grandissimo pubblico, ma apprezzata da un pubblico più attento, più raffinato, insomma; soprattutto apprezzatissima dalla critica che ti ha molto, ma molto coccolata, dal momento in cui ti ha scoperta. Dico bene?

C. Sì, dici bene.

G1 Senti, hai già suonato o devi suonare ancora, devi cantare?

C. Ho già suonato.

G1 Ah, senti, come è andato l'impatto davanti a 300.000 persone? Io so che tu, insomma hai fatto molti concerti, da sola, con Lucio Dalla ecc.. Però 300.000 persone credo che non capiti tutti i giorni di averle davanti.

C. Beh, sì, in effetti è molto diverso.

G2 Un po' di paura?

C. Sì, molta emozione più che paura.

G1 Senti il pubblico, come era, caldo?

C. Molto!

G1 Bello?

C. Bello, molto!

G1 Quanto, quanto, quanto hai suonato, quanto...?

C. Abbiamo fatto due pezzi, avrò suonato 10 minuti in tutto.

G1 Ah, quindi, poco. Avete suonato poco, ognuno di voi, in realtà?

C. Sì, sì, più o meno tutti facciamo due pezzi.

G1 Senti, nella scheda che è stata data nel corso di una conferenza stampa io leggo: "un autobiografismo che non si compiace di un'adolescenza, ribelle, sfrontata e tenera, che la faceva somigliare alla protagonista del film *"Senza tetto né legge"*. Ma cosa hai combinato, quando eri adolescente?

C. Ma queste sono cose che scrivono loro, io li lascio scrivere.

G2 Senti, Angela, ma mi vuoi bene o no?

C. Io, molto!

G2 Benissimo!

G1 È il titolo della canzone di Angela che ha avuto anche un successo, insomma. Quando è uscito un anno fa, ormai?

- C. Due anni fa.
 G1 Due anni fa. E ora, che cosa...?
 C. Ora, stasera ho presentato due pezzi nuovi. Uno si chiama “Nessuna risposta” e l’altro “Estasi”.
 G1 Sì.
 C. E così, ho fatto la prova dal vivo.
 G2 Preferisco estasi, eh?
 C. Eh?
 G2 Preferisco “estasi” a “nessuna risposta”.
 C. Anch’io.
 G1 Hai testato con il pubblico, naturalmente.
 C. Esatto.
 G1 Ma sta per uscire un disco, qualcosa?
 C. Mah, ci sto lavorando.
 G1 Ho capito, ho capito. E, quindi, quest’estate tournée?
 C. Tournée, si spera, sì. Io spero nel frattempo di fare pezzi nuovi, ogni tanto di fare qualche concerto; più che una tournée vera e propria, vorrei proprio, così, fare pezzi nuovi e suonare ogni tanto.
 G1 Senti, sentiamo la musica di sottofondo molto..., che cosa, che cosa, c’è adesso sul palco?
 G3 No, veramente, c’è solo un frastuono di sottofondo...
 G1 No, sentivo...
 G3 Sono in pausa. Non c’è musica in quest’istante.
 G1 Sentivo una specie di tarantella, allora (devo avere le traviggole), evidentemente; no, succede?
 G3 No, non viene da qui, per lo meno, non viene da qui.
 G1 Va bene!
 G2 Senti, Paolo Testa, dobbiamo lasciarti, perché abbiamo un nuovo collegamento (- certo!) e ci sentiamo subito dopo.
 G3 Benissimo! Allora, intanto salutiamo Angela Baraldi.
 G1 Ciao, Angela, grazie!
 C. Ciao, ciao!

CHIAVI

1. 1a, 2b, 3c, 4b, 5d
2. 1F, 2V, 3F, 4V, 5F, 6F

11. Gli studenti stranieri in Italia

Voci tre: giornalista (G.), studente (S.), presidente UXEI (P.)

- G. Cala il numero degli studenti stranieri nel nostro paese. Molte le cause, tra cui anche quelle di ordine burocratico.
- S. I problemi che incontra uno studente estero, sono tanti. Quelli principali sono quelli, trovare soprattutto una camera, che non si trova più, oggi come oggi, e poi trovare lavoro, perché molti di noi purtroppo non hanno la borsa di studio. E, quindi, per vivere qua devono lavorare.
- G. È la testimonianza di Mohamed Bussuri, un giovane studente somalo dell'Università di Perugia, intervenuto all'incontro promosso nel capoluogo umbro dal segretariato regionale UXEI, sul tema "Presenza degli studenti esteri in Italia, e nuove norme di accesso all'Università italiana". Norme che non sono state accolte favorevolmente dalla popolazione studentesca estera. Soprattutto per i nuovi ostacoli che si verrebbero a frapporre per il rilascio dei permessi per studi. E la conseguenza, come sottolinea il presidente nazionale dell'UXEI, è che in Italia ci saranno sempre meno studenti stranieri.
- P. Purtroppo non verranno, facendo sì che questo fenomeno di abbandono dell'Università italiana si prolunghi e si accresca, se si tiene conto che da oltre 10 anni a questa parte, la diminuzione di studenti universitari esteri alle nostre università è di circa mille e cento all'anno.

CHIAVI

1. *1. ordine burocratico, 2. borsa di studio, 3. devono lavorare, 4. state accolte favorevolmente*
2. *1V, 2F, 3F, 4V, 5V, 6F*

12. L'oroscopo

Voci tre: Francesco (F.), Tiziana (T.), astrologo (A.)

F. Altra telefonata in linea, sentiamo con chi possiamo parlare; pronto?

T. Pronto!

F. Ciao! Buonasera, come ti chiami?

T. Tiziana.

F. Quando sei nata?

T. Il 30/6/72.

A. Ciao, Tiziana, 30 giugno del '72. Cosa vuoi sapere, Tiziana?

T. Sull'amore.

A. Sull'amore.

F. Sull'amore. Da dove ci telefoni?

T. Palermo.

F. Da Palermo.

A. Ah, finalmente Palermo ha ripreso a funzionare.

T. Eh, sì.

A. Ah, adesso sarete tutti felici perché la scorsa settimana si lamentava che...

F. C'erano forse dei problemi in ascolto.

T. Sì, infatti... Non riuscivo a prendere la linea.

A. Allora, ti devo dire... Benissimo, Francesca, sei tu?

T. No, Tiziana.

A. Tiziana. Ancora una settimana senza lode e senza infamia. Caratterizzata questa settimana, che andrà dal punto fino al giorno 10-11, ancora da alti e bassi in quasi tutti i settori della vita. Ma non ti devi abbattere perché stanno arrivando dei tempi molto, ma molto buoni. Non bisognerà mettere a dura prova l'equilibrio e la comprensione per quanto riguarda i sentimenti, perché la tendenza a essere polemicici da parte tua cercherà di prendere sopravvento e dovrà essere assolutamente scongiurata, questa tua tendenza a essere molto polemica; non devi fare polemica, non devi fare chiacchiere. Dovrai tenere strettamente sotto controllo la tua inquietudine e la tua intolleranza. Si vede che sei molto inquieta e molto cattivella, molto, ti arrabbi spesso.

T. E sì, infatti.

A. Non bisogna correre il rischio di provocare tensioni e contrasti all'interno dei sentimenti. Sarà più che mai necessario fare affidamento sulla comprensione e sull'appoggio di persone che ti sono vicine senza, naturalmente, siamo sempre lì, senza esasperarle. Quindi, da parte tua un po' di calma, perché, passati que-

sti 10 giorni che sono, diciamo, con alti e bassi, non sono tanto buoni, vedrai che già dalla prossima settimana ci saranno dei momenti migliori, e già si potrà cominciare a discutere seriamente.

T. Poi, posso chiedere un'altra cosa?

A. Eh...

F. Vediamo se riusciamo, eh?

T. Siccome io sono di maturità quest'anno...

A. Ah, per, per la scuola?

T. Sì.

A. Allora, è una cosa che...

F. Non potremmo farlo! Velocissimi, però.

A. Allora, in questi giorni la tensione è grande e aumenterà ancora la tua tensione perché sarai molto ricca, già questa settimana e la prossima settimana saranno ricche di impegni, quelli appunto scolastici, perché grazie a questi impegni che tu supererai, quindi già ti ho dato la risposta, ci saranno attuali, ci sono già attuali possibilità e aspirazioni. E qui c'è un'altra cosa da dire: controllare gli impulsi, evitare le parole di troppo, certi scatti di rabbia e insofferenza – sempre quello – si vede che sei proprio, che ti ammatti e ti arrabbi. Comunque, per quanto riguarda la scuola non ci saranno problemi; però, non partire con... dicendo “tanto non me ne frega niente, tanto sarò promossa lo stesso” perché dai, facciamo, pigliamo un bel voto alto, dai.

T. Magari!

A. Dai, alto. Senza andare col 36, andiamo un po' al 60, ...non dico, però 48, 49.

T. Magari!

A. Va bene?

T. Va bene.

F. Grazie, Tiziana!

T. Francesco, sei simpaticissimo!

F. Troppo gentile! Grazie!

T. Ciao! Ciao!

F. Ciao! Buenanotte! Adesso c'è...

CHIAVI

1. 1c, 2d, 3a, 4b

2. 1V, 2V, 3F, 4V, 5V

3. 1. *tutti i settori*, 2. *la tua intolleranza*,
3. *ti sono vicine*, 4. *parole di troppo*

13. La nazionale dei cantanti

Voci due: Paolo Vallesi - conduttore (P.V.), cantante (C.)

- P.V. ...va bene. Senti e la nazionale dei cantanti ti ospita ancora, anzi, mi pare che tu stia...
- C. Sì, sì, ci... stiamo bene, abbiamo ricominciato anche a vincere ultimamente, e questo ci fa bene, insomma...
- P.V. So che tu sei uno degli artefici di questo nuovo corso del ringiovanimento della squadra?
- C. ...No, non parlerei di...
- P.V. I senatori stanno cominciando a vacillare, no?
- C. Non parlerei di ringiovanimento e comunque non sarei mai all'altezza; lì c'è Ramazzotti il presidente che decide. Ed è chiaro, insomma, c'è un po' la voglia nei giovani, scalpitano, no? e vogliono giocare e quindi è giusto anche così; un po' di rotazione perché, se no, sai, succede che se nessuno va mai via, fra 10 anni la nazionale invecchierà senz'altro.
- P.V. Anche perché Morandi è molto bravo, ma quanti anni ha ormai?
- C. Lui non lo so. Ne avrà 46, però tra l'altro fisicamente non è che ha niente da invidiare a..., a noi.
- P.V. Assolutamente. Ma poi è uno che la prende molto sul serio, si allena sempre.
- C. Sì, sì, è capace di correre 90 minuti lui magari, che noi. Però è giusto, un po' di rotazione proprio per far sì che tutti giocano e tutti si divertono.
- P.V. Quali sono i giovani per finire, e poi ti lascio andare, (- Sì) più interessanti arrivati in questi ultimi tempi in squadra?
- C. Mah, fortissimi..., va be', Ligabue, però lui c'era prima di me, per cui è già 3 anni che c'è, però lui è molto forte; però, ultimamente è arrivato Gatto Panceri, la riscoperta di Biaggio Antonacci, che è arrivato non calciatore, invece si sta scoprendo calciatore.
- P.V. Ha imparato adesso, in pratica...
- C. Così come Carbone, insomma, stanno migliorando. Poi c'è Tiziano Cavalieri che è fortissimo, e gli auguro anche un grande futuro discografico, perché insomma...
- P.V. Di solito le cose vanno anche di pari passo. Perfetto, l'appuntamento è rinviato a domani con Paolo Vallesi su Radio DeeJay. Ci vediamo domani.
- C. Ciao, Paolo.

CHIAVI

1. 1b, 2d, 3c, 4d
2. 1. *ci fa bene*, 2. *corso del ringiovanimento*, 3. *da invidiare*, 4. *grande futuro discografico*

14. Pubblica sicurezza

Voci due: conduttore (C.), agente (A.)

- C. Che ti è successo, scusa Lino, di così drammatico?
A. Ah, ma veramente niente! Sto lavorando.
C. Che lavoro fai?
A. Sono un P.S.
C. Un P.S., yeh, yeh! Cioè, un socialista?
A. No!
C. Ah, no! Eh, che è?
A. Un agente.
C. Pubblica sicurezza?
A. Affermativo.
C. Tanto l'avevo capito. Senti, poi però, pubblica sicurezza, può la pubblica sicurezza rendere più sicura la telefonata abbassando il volume della radiolina che ha lì sottomano?
A. Come no?
C. Grazie, agente.
A. Eh, mi prendi per i fondelli, ti diverti?
C. No, no! Per carità, che, che, perché? Oh, oh, perché dici questo? Che vuoi fare? Non ho capito.
A. Eh, al limite, se mi dai il tuo numero di targa, glielo passo alle autovetture, dopo di che, lasceremo fare a loro.
C. Ah, sì, che mi fanno? Sentiamo.
A. Beh, ti fanno un salutino, no?
C. Un salutino?!
A. Ti offrono il caffè.
C. Mah, gua..., io sono talmente prudente, talmente un guidatore modello che soltanto il caffè possono offrirmi.
A. No, visto che all'Alberto l'abbiamo già beccato.
C. Alberto Bisi?
A. Affermativo!
C. Veramente? Ellà, ma siete...
A. Eh, ci siamo fatto quattro risate.
C. Siete, siete cattivi, eh?
A. Eh, no, per l'amor di Dio, per gli amici mai, guarda.
C. Ma, perché, ce l'avete con noi? Non ho capito.
A. No, per l'amor di Dio; invece devi sapere che vi seguiamo sia giorno e notte.
C. Meno male, meno male.

- A. Meno male; almeno quello, no dici tu? Almeno siete voi che ci tenete compagnia visto che... Quell'amico, te hai detto che dovremmo fare il cuore solitario: 'ste ragazze manco ce guardano...
- C. Perché non vi guardano, il fascino della divisa, io so che molte donne sono attratte dalla divisa. Tante volte...
- A. Ma va, ando stanno?
- C. Tante volte lasciano voi fuori dalla stanza da letto e portano a letto la divisa soltanto.
- A. Ah, la divisa soltanto!
- C. Addirittura; no, me l'hanno raccontato che loro amano le divise, le ragazze.
- A. Ah, la divisa, ma non chi la porta!
- C. Sì. Dipende, dipende anche, è ovvio, no? Anche gli agenti, anche tra gli agenti ci sono quelli che piacciono di più e quelli che piacciono di meno.
- A. Eh, guarda caso, però.
- C. Tu sei uno che piace?
- A. Sì, ma piaccio alle persone sbagliate, guarda caso.
- C. Sbagliate, va be' e allora va be'! L'importante è piacere a qualcuno; pensa a quelli che non piacciono né a quelle giuste, né a quelle sbagliate. Pensa che tragedia! Almeno, almeno...
- A. No, mo' ti dico una cosa. Perché non lanciamo un messaggio?
- C. Lancia tu e poi ci salutiamo, dai, lancia!
- A. Che lancio io, cavolo...! No, nel senso, io al limite ti posso lasciare il numero, se qualche ragazza che mi vorrebbe...
- C. Ah, ho capito!
- A. ...chiamare per sbaglio, non è che dico...
- C. Va bene, vediamo, se richiama, poi ti mettiamo in contatto con lei, va bene?
- A. Ma il numero glielo lascio alla Morena?
- C. Eh sì, penso che il numero l'abbia già preso la Morena, no?
- A. No.
- C. Eh, allora, richiama e lascia il numero alla Morena, va bene?
- A. Va benissimo!
- C. Ti aspettiamo, ciao! A presto!
- A. Ciao, a presto!
- C. Buonanotte e buon lavoro soprattutto. 035879294...

CHIAVI

1. 1b, 2d, 3a, 4c, 5c
2. 1. di targa, 2. guidatore modello, 3. giorno e (che) notte, 4. piacciono di meno, 5. persone sbagliate

15. Due scrittori confessano

Voci tre: Dino Buzzati (B.), giornalista, Goffredo Parise (P.)

B. Il fatto è che io di indole proprio sono quasi visceralmente pessimista. E pensare che né che questo pessimismo mi sia nato da tristi esperienze. Devo ammettere che complessivamente nella famiglia, negli studi, nel lavoro, nella salute, io complessivamente sono stato un uomo fortunato, non posso lamentarmi. Eppure io ho avuto sempre questa sensazione, come se dovesse succedere qualcosa di triste e di brutto. Soprattutto io sono in un posto tranquillo e silenzioso come in campagna e ho come la sensazione che da un momento all'altro debba capitare qualcosa di catastrofico; non so, come un bolide, un meteorite che piombi sulla terra e la sfasci, una roba di questo genere qui. Questo l'ho avuto sempre. E questo nei racconti probabilmente si simbolizza, si può dire così, si estrinseca in questa minaccia diffusa nell'aria che circonda molti dei miei personaggi. Penso che sia così. Tutto a parte, uno scrittore è difficile che possa essere un buon interprete delle cose che ha scritto e dei personaggi che ha messo al mondo.

Ora il grande romanziere e narratore Goffredo Parise, seduto in Piazza San Marco a Venezia ci farà scoprire come la Piazza sia un'opera vivente, un palcoscenico in cui si rappresentano scenari magici, costruiti dalla gente che l'attraversa da innumerevoli anni.

P. Questa è la Piazza San Marco; è la prima Piazza San Marco che ho visto nella mia vita, quando avevo 3 anni, 4 anni. E poi a 5 anni, l'ho vista com'è ora ed è rimasta la più grande emozione estetica della mia vita. Ho scelto la Piazza San Marco non tanto perché sia un'opera d'arte, nel senso che s'intende convenzionalmente, cioè l'opera di un individuo, di un architetto, di un artista. Ma perché è una grandissima opera d'arte della vita, cioè è la sua vitalità, il suo movimento, la sua dinamica che la rende, che dà delle grandi emozioni, insomma; non si..., non è soltanto la chiesa o la piazza, o il senso delle proporzioni; è proprio tutto quello che ci gira intorno: dai piccioni alle pasticcerie, dal *Florian* alle orchestre di caffè. Non si può pensare una Piazza San Marco astratta, museificata. Si deve pensare proprio una... come un'opera d'arte viva, in progress, come si direbbe. In fondo, il mio primo romanzo, quello che ho scritto a 18 anni, "Ragazzo morto e le comete", praticamente si può dire che l'ho scritto in Piazza San Marco, in quanto abitavo qui vicino, avevo una stanza qui vicino. E anche il secondo romanzo, "La grande vacanza". In sostanza io ho scritto due libri, devo due libri a Venezia, ma in particolare, a Piazza San Marco.

CHIAVI

1. 1c, 2b, 3a, 4c

2. 1. *un uomo fortunato*, 2. *qualcosa di catastrofico*, 3. *messo al mondo*,
4. *grande emozione estetica*, 5. *la sua dinamica*, 6. *Piazza San Marco*

16. Una professione diversa

Voci tre: primo conduttore (C1), seconda conduttrice (C2), pilota (P.)

C1 Una telefonata dall'alto, molto in alto. Noi siamo raccomandati. Pronto, Carlo.

P. Ehi, oplà, sono qua!

C1 Ci chiami dall'elicottero?

P. Ma no, sono appena atterrato.

C1 Ah, ecco!

P. Ho avuto una giornata intensa di volo col piacere del bel tempo, e siamo atterrati da circa un paio d'orette.

C2 Ma Lei è pilota di elicottero come professione, intendo, è la sua professione o un hobby?

P. Eh, no, quale hobby! Io ci lavoro, guadagno da vivere e in più, siccome ho la fortuna di collegare insieme la professione con la passione, quindi rientra anche... nella classifica degli hobby.

C2 È una di quelle persone privilegiate che viene pagato per fare qualcosa che ama fare.

P. Ringraziamo Dio, proprio così, eh.

C1 Anche tu, Monica, no?

C2 Eh, sì, be', insomma, anche.

P. Anche Monica magari (- Sì, sì!) ...lo fa con molto piacere.

C1 Lei ama molto il rock, ama molto la radio.

P. Allora, siamo due persone privilegiate Monica, vedi ci siamo incontrati così per caso questa sera.

C2 Senti, qual è lo spettacolo più bello della natura naturalmente al quale hai assistito, io ti do del tu, tu mi dai del tu, ma insomma...

P. Eh, va bene.

C2 ...Al quale hai assistito dall'alto dell'elicottero, che so, un tramonto sulle Alpi, oppure un mare meraviglioso, qual è?

P. Lo spettacolo più bello della natura a cui ho assistito, credo di ricordare, è il momento del disgelo sulle Alpi piemontesi, sul Colle de Nivolet... quando, eh..., la natura incomincia a rivivere e a riprendere aspetto col ritorno del bel tempo. Diciamo che cambia il paesaggio, si scioglie la neve, incominciano a riempirsi questi ruscelli pieni d'acqua, e i primi crochi incominciano a venir fuori dalla neve, e quando ci si ferma su un prato, per aspettare magari di fare un altro volo di trasferimento, si sente proprio il profumo vivo, intenso di questa natura che rientra nell'anima di tutti quanti...

- C2 Che bravo raccontatore che sei! Ce l'hai fatta..., l'abbiamo vista.
- C1 Carlo da Torino, un poeta!
- P. No, non l'ho studiato, è uscita così..., mi è uscita così spontanea, non l'ho studiato.
- C2 L'abbiamo visto coi tuoi occhi, pensa.
- P. Sarebbe molto bello, potervi trasferire un po' su queste montagne piemontesi, dove io vivo qui dal '76 ormai, lasciando la mia vecchia Terronia...
- C2 Sì, perché dall'accento non mi sembri proprio alto atesino; da dove vieni?
- P. Sono campano...
- C2 Eh, l'avevo capito.
- P. Sono campano.
- C1 Però il monte Rosa è il monte Rosa.
- P. Monte Rosa e il monte Bianco, il gruppo di Gran Paradiso, il Monviso sono tutte montagne che ormai sono quasi 20 anni che sorvolo in continuazione, e che, diciamo per questo lavoro, nel quale sono entrato circa 20 anni fa, come dicevo prima, per un primo periodo da militare e poi successivamente dall'Ottanta in avanti con abito civile ho continuato a fare questa attività.
- C1 Ma l'elicottero che cosa trasporta?
- P. L'elicottero trasporta tutto.
- C1 Persone che vanno a sciare anche?
- P. Vi trasporta perfino questa energia con la quale voi state comunicando, perché l'elicottero è quello che è andato a costruire le linee elettriche in alta montagna.
- C1 Certo... Le antenne.
- P. È quello che fa collegamenti con le piattaforme petrolifere sull'Adriatico.
- C2 Certo. Dove lavorano centinaia di persone.
- P. Centinaia di persone; che fa il servizio di soccorso.
- C2 Come no, è importantissimo.
- P. L'elicottero è la massima espressione della libertà.
- C2 Bello, questo!
- P. L'elicottero è tutto, per un essere umano che è capace di apprezzarlo e di viverlo insieme in una maniera da fare quasi parte integrante del suo stesso corpo...

CHIAVI

1. 1b, 2a, 3b, 4d

2. 1. *con la passione*, 2. *che ama fare*, 3. *sulle Alpi piemontesi*, 4. *queste montagne piemontesi*, 5. *in alta montagna*, 6. *espressione della libertà*

17. Programmi giovanili

Voci tre: prima alunna (A1), seconda alunna (A2), insegnante (I.)

- A1 ...perché molta gente rimane influenzata da questi programmi, soprattutto da uno che è formato da delle ragazze. Sono ragazze da 13 a 20 anni, diciamo, che fanno una trasmissione ballando... sottocultura... E, quindi, influenzano un po' i giovani.
- I. Ma voi queste trasmissioni non le guardate?
- A1 Io no!
- A2 Io la trovo stupida proprio perché, cioè nel senso che...
- I. Stupide lo sono, sì!
- A2 Non trovo...
(- A parte il fatto che sono abbastanza noiose...)
- A2 Sì, fanno sempre le stesse cose. Fanno sempre le stesse cose; e poi comunque, cioè ballano, cantano, fanno giochi sciocchi.
- A1 Ma poi non sarebbe una cosa normale se, cioè, non è che non è normale, però, siccome è formato da tutte ragazze quasi sempre poco vestite, queste cose, cioè di solito sono i ragazzi a guardarle, che rimangono impressionati da queste ragazze, innamorati; però noi più di tanto cioè facciamo dei piccoli commenti.
- A2 Comunque, ci sono...
- I. Ma non ci sono ragazzi anche?
- A1 No. ...Porca miseria!
- A2 Ci sono anche, ci sono anche, ci sono anche delle ragazze che... cioè il problema è che ci sono molti che prendono, proprio come modello queste ragazze. Cioè il problema è quello, nel senso che avere come modello una ragazza che va in televisione a ballare, a cantare... cioè senza avere una base di cultura dietro, così comunque...
- I. Comunque non penso che tutte le ragazze della vostra età la pensino così.
- A1 No, infatti, perché... cioè... noi la pensiamo così perché, a parte che cioè ne parliamo molto in classe, quindi la prof. ci fa riflettere; però, ci sono molte altre ragazze della nostra età o più piccole o più grandi che, appunto, prendono come modello, come ha detto Lei, queste ragazze e, diciamo, le imitano, cercando di essere come loro.

CHIAVI

1. 1F, 2V, 3V, 4V, 5F, 6F
2. 1. *poco vestite*, 2. *rimangono impressionati*,
3. *come modello*, 4. *essere come loro*

18. Un pranzo indimenticabile

Un matrimonio che non dimenticheremo mai. Erano in molti a pensarla così alla fine di un banchetto di nozze in un grande albergo romano la scorsa settimana. Tartine di pesce, risotto ai fiori di zucca, tagliatelle e funghi, arrosto con verdure, bavarese e torta nuziale. Una gran mangiata in allegria, poi gli auguri per gli sposi che partono per la Polinesia e tutti a casa. Ma poco dopo iniziano i dolori. Quelli veri: mal di pancia, febbre altissima, anche un collasso. In 30 si devono ricoverare in ospedale. Alla fine la diagnosi: salmonella per tutti, o quasi. Su 106 invitati, solo 6 si sono salvati. Gli altri non sono stati risparmiati dalla malattia infettiva. L'incredibile vicenda è accaduta a Roma in uno dei migliori alberghi della città. Doveva essere un matrimonio da favola, ma si è trasformato in una mezza tragedia. "Abbiamo passato giorni terribili" ha raccontato la madre della sposina. "Il nostro telefono era diventato un centralino per ammalati, senza contare la rabbia per quello che ci era costato il rinfresco". Intanto, i responsabili dell'hotel aspettano i risultati dell'indagine e fanno sapere di essere assicurati. E gli sposi? Ignari e felici nei mari del Sud? Neanche per idea. Per loro il mal di pancia era già iniziato in aereo.

CHIAVI

1. 1V, 2F, 3V, 4V, 5F, 6F, 7V, 8F
2. 1. *banchetto di nozze*, 2. *in ospedale*, 3. *si sono salvati*, 4. *una mezza tragedia*, 5. *essere assicurati*, 6. *iniziato in aereo*

19. Stasera a Milano

Sempre questa sera, alle ore 21.00, presso la Triennale di Milano, in viale Allema-gna 6, nell'ambito della serie di conferenze "Architetti, progetti e città d'Europa", organizzato dalla Triennale di Milano, dalla ARCH, dal CRIFA, l'architetto Manuel Grassa Dias parlerà dei suoi progetti recenti.

Gli alunni del liceo milanese Bertrand Russel puliscono la metropolitana: giovedì 5 maggio, dalle ore 15.30, due classi del liceo prenderanno in consegna la stazione Loretto della metropolitana, linea 1, ed inizieranno a pulirla da scritte e graffiti. L'iniziativa è promossa da insegnanti ed allievi delle prime classi del liceo Bertrand Russel.

Proseguono sino al 7 maggio, alle ore 21.00, le repliche di "La casa di Bernarda Alba" di Federico Garcia Lorca, allestito dagli allievi della scuola d'arte drammatica "Paolo Grassi", diretta da Carlos Martin. Alla sala teatrale della scuola, in via Salasco 4. L'ingresso è gratuito.

Al chiostro di via Molino delle Armi 45, alle ore 20.30, concerto di May e Guglielmo Hemingsen, soprano e pianista. I due artisti argentini propongono tra l'altro pagine di Tosti, di Verdi e dello stesso Hemingsen. L'ingresso è libero.

Al museo di storia contemporanea Franco Della Perutta, Piero del Negro e Giorgio Ro-chat presentano il libro di Nicola Labanca "In marcia verso Adua", edito dall'Einaudi. Questa sera alle 17.30, in via Sant'Andrea 6.

Nico Orengo e Gaia Servadio presentano alla libreria Feltrinelli il libro di Boris Biancheri "L'ambra del Baltico", edito dalla Feltrinelli. Interviene l'autore, in via Manzoni 12, questa sera, alle ore 18.00.

CHIAVI

1. 1V, 2F, 3F, 4V, 5F, 6F, 7F, 8F
2. 1. *suoi progetti recenti*, 2. *insegnanti ed allievi*,
3. *dall'Einaudi*, 4. *alla libreria Feltrinelli*

20. Mafia

Un tasso di delinquenza (politica), di delinquenza è fisiologico in tutti i Paesi. In Italia ha una caratteristica diversa, perché? Perché nel Sud “Cosa Nostra” si è inserito in un contesto sociale, che è quello che richiama prima, di un Paese a cui le strutture dello Stato sono state imposte dall’alto, in una popolazione a cui..., che si è vista imporre dall’alto delle strutture statali estranee alla sua cultura, la delinquenza organizzata si è posta come alternativa allo Stato. Cioè, per ottenere un... qualche cosa, giustizia, no?, il contadino X mi invade il mio campo e dice che 10 metri del mio campo sono suoi. Se io mi rivolgo ai carabinieri, ci metto 10 anni per avere ragione; perché devo andare a fare la denuncia, devo fare il processo, ecc.. Io mi rivolgo al mafioso del paese, al boss del paese, questo qui, gli pago qualcosa, in 3 giorni ha risolto il problema; perché va lì e dice a quello là: “se non ti togli, ti elimino, eh?, ti ammazzo”. Allora questo effettivamente ha un servizio, ma può radicarsi, la mafia può radicarsi, perché effettivamente c’è una cultura estranea allo Stato. Cioè, se... si serve di una cultura estranea allo Stato. Offre a questa gente dei servizi che lo Stato non offre nello stesso modo, che lo Stato, cioè non è in grado di offrire nello stesso modo, per cui si radica. Quello che è successo negli ultimi anni, questo riguarda l’origine storica, perché la mafia ha preso..., ha messo delle radici così forti; sapete che in Sicilia, sono delle stime, ma sembra che almeno il 40-45% dell’attività economica sia controllata dalla Mafia, no? E non è una stima molto esagerata. Quindi, vuol dire che la mafia ha messo delle radici molto, molto profonde. Le ha messe per questo motivo. Della lontananza e della inefficienza delle strutture statali. Ma l’inefficienza delle strutture statali è dovuta anche all’impreparazione, alla mancanza di coscienza civica di..., della popolazione. La mancanza di coscienza civica della popolazione storicamente è dovuta a come si è realizzata l’unità italiana. Alle modalità in cui si è realizzata l’unità italiana. Quindi, questo è spiegabilissimo. Questo, però, vale per il passato. Per adesso, ormai, c’è una..., soprattutto da quando devo dire che... anche la Chiesa cattolica ha avuto un’importanza notevole in questo cambiamento di mentalità. Ultimamente sono stati uccisi dei parroci, dei sacerdoti, no? Perché? Perché la Chiesa cattolica si è schierata decisamente contro l’omertà, contro la cultura dell’indifferenza; cioè prima la mafia poteva passare perché o uno faceva finta o era d’accordo, cioè li ammira perché dicono “mi danno le cose che lo Stato non mi dà”, oppure faceva finta di non vedere, no? Cioè, c’è il discorso dell’omertà, oppure aveva paura a denunciare, per cui non denunciava.

CHIAVI

1. 1c, 2b, 3d, 4b

2. 1. *allo Stato*, 2. *ci metto dieci anni*, 3. *estranea allo Stato*, 4. *sia controllata dalla Mafia*, 5. *l’unità italiana*, 6. *la cultura dell’indifferenza*

21. La pagina della cultura

Voci tre: prima giornalista (G1), seconda giornalista (G2), professore (P.)

- G1 La pagina della cultura: è una giovane studiosa di 25 anni la traduttrice che per prima, dopo tanti anni, ha avuto il coraggio di affrontare uno dei testi più difficili della letteratura in lingua inglese, l'*Ulisse* di Joyce. Un evento editoriale proposto dalla *Shakespeare and Company* che farà piacere non solo agli appassionati dello scrittore irlandese. Sentiamo Federico Pietra Nera.
- G2 Finora dell'*Ulisse* esisteva una sola traduzione in italiano. Quella portata a termine nel 1960 da Giulio de Angelis. Poi aggiornata, man mano che dell'originale inglese venivano corretti gli errori di stampa. Questa nuova traduzione del capolavoro di Joyce è stata fatta da una studiosa venticinquenne, Bona Flecchia. All'anglista professor Masolino d'Amico chiediamo di spiegarci perché è importante avere una nuova traduzione dell'*Ulisse*.
- P. È bellissimo che si facciano delle nuove traduzioni; anche perché io dico sempre, le traduzioni sono come i cani, sono fedeli, ma invecchiano più rapidamente del padrone. Cambiano, cambia il modo di sentire, cambia il modo di capire le cose e poi, siccome le traduzioni non possono mai essere perfette, le nuove traduzioni sono sempre... sono spesso meglio. Tengono conto delle cose buone, spero, di quelle passate e ne aggiungono delle altre. Quindi, è un'ottima cosa. Poi, un'opera così difficile, complessa, arzigogolata... anche se questa traduzione non fosse buona come la precedente, anche... averne due è sempre... due punti di riferimento. Quindi, la notizia è positiva.

CHIAVI

1. *in lingua inglese*, 2. *gli errori di stampa*,
3. *rapidamente del padrone*, 4. *ne aggiungono delle altre*
2. 1V, 2F, 3V, 4F, 5V, 6F

22. Cronaca

Il servizio di Nicolò Vecchio.

“Ma’, apri la porta e dammi i soldi, altrimenti metto fuoco al trullo”. Sono le parole incise sul nastro magnetico che hanno tradito Silvano Pugliese, il tossicodipendente di 25 anni, accusato di aver ucciso la madre, Donata Balsamo, e il suo convivente, Giovanni Caliandro, nelle campagne di Ceglie Messapica, in provincia di Brindisi. Da quando le era calata la vista, la donna portava sempre con sé un registratore che metteva in funzione ogni volta che bussavano alla porta. Fece così anche la sera del 26 aprile; quando gli inquirenti hanno ascoltato l’audiocassetta hanno potuto ricostruire tutta la vicenda. Si sentono varie voci provenire da fuori. Evidentemente c’era più di qualcuno. Poi una voce più nitida, già sentita. Sarebbe quella del figlio della donna che chiedeva alla madre di aprire. Il nastro continuava a girare e registrava tutto. Si ode perfettamente il rumore dei sassi contro la porta. Sono morti così, per asfissia, Donata Balsamo e Giovanni Caliandro. Tuttavia, per avere una conferma inoppugnabile che la voce incisa sulla cassetta sia proprio quella del figlio della donna, bisognerà attendere l’esito di una perizia fonica già predisposta dal magistrato.

CHIAVI

1. 1c, 2d, 3c, 4b

23. Fellini multimediale

Voci tre: prima giornalista (G1), seconda giornalista (G2), direttore (D.)

- G1 È stato presentato oggi a Roma “Tutto Fellini”, l’ultima novità della EDITEL, realizzata in collaborazione con l’Ente dello spettacolo. Si tratta del terzo titolo della prima collana di editoria elettronica italiana, dedicata interamente al cinema. Il servizio è di Rita Salerno.
- G2 Un progetto che si rivelerà molto utile nella pubblicistica cinematografica; il cd-rom ha infatti un vestito accattivante, con il contenuto di un’enciclopedia e l’apparenza di un videogame. Ed è in grado di attirare chi, come i ragazzi, non ama passare il tempo sui libri. La definizione dell’ultimo prodotto multimediale, noto sul mercato italiano, è di Andrea Piazzianti, presidente dell’Ente dello spettacolo, che ha curato alcune delle sezioni dell’opera dedicata al maestro recentemente scomparso. Sei ore che raccolgono la filmografia completa, inclusi i film diretti, le sceneggiature e i soggetti cinematografici realizzati per altri autori. Per saperne di più su questo progetto abbiamo intervistato Andrea Piazzianti, direttore dell’Ente dello spettacolo.
- D. L’idea del progetto Fellini nasce dal desiderio di commemorare quello che consideriamo forse uno dei più grandi registi del cinema italiano. Il desiderio è nato nel periodo immediatamente precedente la morte di Fellini. Lo scopo era quello di dare al pubblico interessato tutti gli strumenti culturali per capire, per conoscere, per studiare, per apprezzare, per amare l’opera di questo grande regista. Questo per noi è un motivo di piacere; motivo perché l’opera è stata l’ultima opera curata dal nostro presidente, da Sergio Trassatti, che è morto purtroppo improvvisamente e prematuramente il 16 dicembre scorso; aveva soltanto 54 anni. Ed è stata l’ultima cosa che lui ha fatto per l’Ente dello spettacolo e questo ci fa molto piacere.
- G2 Che prospettive apre questo tipo di progetto?
- D. Mah, il progetto di una collana di editoria elettronica dedicato al cinema è un progetto che noi speriamo di portare avanti per i prossimi 2.000 anni. Siamo convinti che sia lo strumento di comunicazione del futuro e siamo convinti che anche da parte dell’organizzazione cattolica sia giunto il momento di rimboccarsi le maniche e di occuparsi anche di questi nuovi strumenti.
- G2 Ho visto che siete già al terzo titolo. Volevo sapere il riscontro sul mercato italiano di questo tipo di prodotto.
- D. Mah, i primi due titoli sono già arrivati alla terza ristampa. L’attenzione da parte del mercato italiano c’è, è molto alta e questo ci fa ben sperare per il futuro.

CHIAVI

1. 1c, 2c, 3b, 4d, 5a

2. 1. *interamente al cinema*, 2. *di un videogame*, 3. *maestro recentemente scomparso*, 4. *la morte di Fellini*, 5. *ci fa molto piacere*

24. Sud Africa

Voci due: primo giornalista (G1), seconda giornalista (G2)

G1 Ecco, quanto la gente si aspetta che cambi con le elezioni attuali?

G2 Moltissimo. Si aspettano tutti che cambi molto, soprattutto sul piano delle prospettive. Non c'è..., credo che molta gente abbia capito che il cambiamento non sarà molto veloce e cioè ci saranno alcuni anni, ci vorranno alcuni anni perché le cose migliorino sul piano pratico. Però c'è un miglioramento di speranza direi, cioè molta gente ritiene che adesso si possa cominciare a ricostruire questo paese che è un paese del resto molto bello, e che ha vissuto degli anni assolutamente tragici e che adesso, invece, ha una situazione con tanti problemi, con tante difficoltà, però di speranza sostanzialmente. Infatti, nelle strade di Soweto, lunedì sera, soprattutto quando poi la N.C. ha annunciato la propria vittoria, che è un po' una vittoria anche di tutti quelli che hanno creduto in una sorta di giustizia generale, c'erano nelle strade di Soweto, ci sono stati cortei spontanei, ci sono stati fuochi, danze intorno ai fuochi, ecc., insomma non solo a Soweto, voglio dire, Soweto perché, lo dico perché è conosciuta tra tutte le town-ship sia nella zona dove sto io qui a Johannesburg, sia nella zona del Capo; era una cosa molto molto spontanea; perché non era per niente organizzata.

G1 Certo, tu dici, io ne approfitto anche per chiedere, visto che siamo in collegamento, sia Veronesi, che Boccitto, che a Barbara Ramazzotti, se vogliono rivolgere delle domande. Tu dici che la gente ha abbastanza una prospettiva a medio termine. Ma in realtà continua a essere stridente l'idea che in fondo questo è il paese di gran lunga più ricco e potenzialmente più florido di tutto il continente africano. E che, invece, ha una dimensione non soltanto io credo legata al problema dell'Apartheid, ma comunque una dimensione di povertà drammatica a veder le immagini che spesso ci giungono.

G2 Ma ha una dimensione di povertà incredibile e devo dire che le immagini di solito sono riferite a situazioni urbane, in cui la povertà è estrema, ma non è così forte come in certe zone rurali, del resto, però... ed è molto stridente senz'altro perché è una cosa quasi, quasi incomprensibile, impossibile da spiegare; la diversità che c'è tra le zone bianche, dove si vive in condizioni direi occidentali, con lo stesso livello di tecnologie disponibili, con lo stesso livello di comodità ecc., e il terzo mondo, che è il piccolo insomma, cioè quello che ci aspettiamo come terzo mondo che si trova a distanza di 5 km l'uno dall'altro, insomma.

CHIAVI

1. 1a, 2a, 3d, 4c

2. 1. *piano delle prospettive*, 2. *a ricostruire questo paese*, 3. *per niente organizzata*, 4. *tutto il continente africano*, 5. *certe zone rurali*, 6. *l'uno dall'altro*